

**FELICE CROSTA:**

«Non si può cambiare programma perché salterebbero i tempi». L'impianto di Paternò si può spostare a Catania

**«I termovalorizzatori sono l'unica soluzione possibile»****TONY ZERMO**

Il problema dei rifiuti, e di conseguenza dei termovalorizzatori e della raccolta differenziata, tocca tutti da vicino. Ed è molto complesso perché l'Unione europea ha bocciato il bando dei quattro termovalorizzatori siciliani, bando che bisognerà rifare più correttamente. Nel frattempo a Milazzo il Cnr sta sperimentando un impianto che eviterebbe la raccolta differenziata dei rifiuti. E come se non bastasse il progettato termovalorizzatore di Paternò di Sicilpower e «Db Group» (gli altri tre termovalorizzatori di Augusta, Casteltermini e Bellolampo sono della Falk) è stato sequestrato dalla Procura della Repubblica di Catania su ricorso di alcune associazioni ambientaliste. A questo si aggiunga che tra circa un mese scatterà per decreto del presidente Lombardo la riforma degli Ato che passeranno da 27 a dieci con la responsabilità diretta dei sindaci. Per capirci qualcosa in questo complesso di questioni abbiamo chiesto chiarimenti al dott. Felice Crosta, direttore della Arra (Azienda regionale rifiuti e acque).

**Cosa si sa di preciso sull'impianto di Milazzo, il «Thor terzo», che eviterebbe la raccolta differenziata?**

«Ho mandato dei tecnici a vedere e mi hanno detto che non funziona. E' in sperimentazione e può in ogni caso trattare poche quantità».

**Il presidente Lombardo ci parlava anche di stazioni di pre-trattamento che potrebbero evitare la raccolta differenziata.**

«Stiamo attenti. La raccolta differenziata resta sempre. Il pre-trattamento riguarda il rifiuto che deve andare alla termovalorizzazione. E in ogni caso il pre-trattamento è a valle della raccolta differenziata. Semmai ci può essere una diversa tipologia di raccolta differenziata: la raccolta differenziata cosiddetta "a spinta" che distingue all'origine la merceologia del rifiuto, e quindi differenzia la plastica, l'alluminio, la carta, il vetro che vengono messi in sacchetti diversi; c'è poi un sistema dove tutti questi rifiuti vengono messi insieme e vengono poi immessi in un impianto che separa in base al peso la plastica dal vetro, dai metalli».

**In questa seconda tipologia si evita a monte la raccolta differenziata?**

«No, sempre si fa la differenziata. Solo che non si fa distinguendo a monte il prodotto merceologicamente, ma si mette tutto assieme e poi si divide successivamente attraverso un sistema meccanizzato».

**Scusi, ma lo privato cittadino che deve smaltire vetro, carta, umido, secco eccetera, debbo fare la differenziata o metto tutto assieme?**

«Certo che deve fare la differenziata. Il problema è capire se la società d'ambito, cioè l'Ato, che ha la responsabilità della raccolta, sta facendo una raccolta a spinta o una raccolta cumulativa. Cosa significa? Che se lei ha a casa ha bottiglie di plastica, le lattine di CocaCola, le bottiglie di vetro eccetera, o fa un sacchetto per ciascuno di questi prodotti, dopodiché vengono a portarla via, e quindi è già divisa. Oppure in un unico sacchetto mette carta, plastica, vetro e alluminio, che viene preso e poi c'è l'impianto di selezione che li separa perché ciascun tipo di materiale va a finire in una piattaforma del Conai (il consorzio dei consorzi di filiera) e viene acquistato: il consorzio vetrai acquista il vetro, il consorzio cartai la carta, il consorzio della plastica la plastica, eccetera. Questa si chiama materia prima-se-

conda, cioè diventa utilizzabile e messa nel riciclo».

**A quel che pare, i quattro termovalorizzatori programmati si dovranno fare per forza.**

«Oggi l'unico sistema di smaltimento è quello della termovalorizzazione. Sono stati previsti quattro impianti perché sono state queste le proposte pervenute e che coprono l'intero territorio regionale. E peraltro interrompere oggi questo discorso significa ricominciare daccapo, individuare nuovi siti, rifare i progetti, ottenere le autorizzazioni».

**I termovalorizzatori costerebbero 500 milioni di euro ciascuno e si afferma che la Regione non scuirebbe un solo euro. Ma allora gli imprenditori come ci guadagnano?**

«Non è il termovalorizzatore che costa tanto, è il sistema, perché a differenza di quello che è stato fatto nelle altre Regioni, noi abbiamo messo a bando non tanto la costruzione dell'impianto, ma lo smaltimento a valle della raccolta differenziata: cioè la raccolta dei rifiuti provenienti dai vari ambiti territoriali, la selezione di questi rifiuti, il pre-trattamento dei rifiuti, la termovalorizzazione, la discarica a servizio dove vanno le ceneri inertizzate. Ed è tutto questo sistema che costa quella cifra. Alla Regione tutto questo non costerà nulla perché fatto tutto in project financing da parte di chi ha vinto la gara. Loro hanno poi la remunerazione con la produzione di energia e con la

vendita della raccolta differenziata. Oggi i rifiuti vanno in discarica e si paga un tot a tonnellata per portarli in discarica. Domani questo tot si pagherà all'operatore industriale per portarlo in termovalorizzazione per produzione di energia».

**Quindi in sostanza il guadagno degli operatori viene dall'energia prodotta.**

«Dall'energia e dalla tassa che si paga per il conferimento in discarica».

**Il terreno su cui dovrebbe sorgere il termovalorizzatore di Paternò è stato sequestrato dalla magistratura.**

**E questo fa andare avanti l'ipotesi di realizzarlo nell'area industriale di Catania.**

«Quando si valutarono i siti, Catania non era ancora disponibile, mentre oggi lo è».

**Allora sarebbe possibile trasferire l'impianto di Paternò a Catania, magari con lo stesso gestore?**

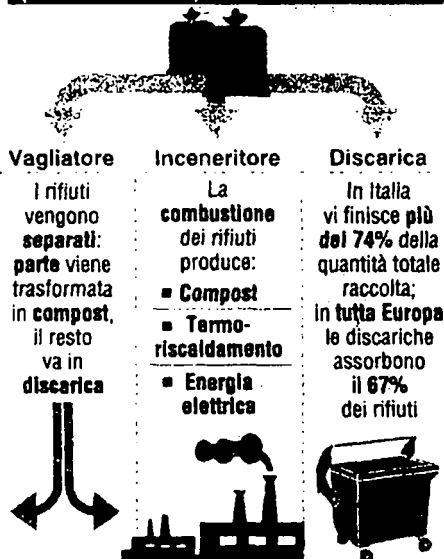
«Penso di sì, perché questo non cambia tutto il sistema, cambia soltanto il sito. Penso che un accordo si possa trovare».

**«Anche la raccolta differenziata è necessaria. Il sistema di Milazzo, il «Thor terzo», è sperimentale e solo per piccole quantità. Il problema della nuova gara**



**Dove finisce ciò che buttiamo**

**RIFIUTI INDIFFERENZIATI (SACCO NERO)**



**RACCOLTA DIFFERENZIATA**



**LA STRADA**

Felice Crosta, direttore dell'Azienda regionale rifiuti e acque: «Non si può tornare indietro»